

Trento, 13 febbraio 2010

Caro San Francesco, a cosa servirebbe un inceneritore?

Rivolgersi agli uomini non sembra più avere un senso perché troppi sono costretti da obblighi e da patti non professati. Così ci appare più chiaro supplicare San Francesco, affinché possa intercedere per noi e impedire la costruzione di un inceneritore, impianto destinato a giovare soltanto agli interessi di pochi e non certo pensato per la tutela del Creato o del bene comune.

Pertanto siamo qui a scrivere al santo di Assisi a nome di quanti credono fermamente nella praticabilità di un'alternativa senza combustione dei rifiuti di quell'Italia di cui Francesco - patrono dell'ecologia - è principale protettore.

Caro San Francesco,

in questo inizio di millennio, si fa un gran parlare di inquinamento e di peggioramento del clima. Ma alle parole non seguono fatti e comportamenti virtuosi.

Da anni siamo impegnati nel cercare di custodire il nostro piccolo ambito di creato per evitare la costruzione di un inceneritore di rifiuti. Grazie agli approfondimenti proposti nel tempo in numerosi incontri pubblici, è maturata una consapevolezza profonda di cosa in realtà rappresenti e non rappresenti la sua costruzione all'interno di una gestione dei rifiuti funzionale al solo consumismo e frutto di una visione economica che affonda le proprie radici nell'illimitato ed egoistico sfruttamento delle risorse del creato. Di certo non nel loro responsabile, migliorabile e condivisibile utilizzo.

In occasione della celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace, il messaggio di Papa Benedetto XVI dal titolo "*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*" è giunto a ulteriore conferma del nostro impegno e della necessità di una maggiore coerenza fra gli uomini. Sarà immediato per Te, eletto "patrono dell'ecologia", comprenderne il significato più ampio. Anche tu, come noi, vuoi vedere riconosciuto nei suoi diversi passaggi il fiducioso impegno nella custodia di una Natura le cui ricchezze vanno condivise, oltre che mantenute e tramandate alle generazioni future affinché ogni individuo ne possa godere appieno. E ciò non solo come credente, ma anche come laico sensibile nei confronti di ogni forma vivente.

Oggi per tentare di meglio custodire il nostro pezzetto di creato vogliamo condividere insieme con te alcune riflessioni del Santo Padre:

"Va, tuttavia, considerato che la crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato..."

L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi... Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative." ...

Nel campo dei rifiuti le statistiche nazionali riconoscono alla popolazione trentina innegabili passi in questa direzione: un impegno, frutto di una buona sensibilità e per questo riscontrabile anche in molti amministratori, che ci ha permesso di raggiungere percentuali di raccolta differenziata fino a pochi anni fa impensabili. Comunque senz'altro migliorabili grazie alla spinta di un rinnovamento culturale in atto i cui tratti significativi sono sobrietà, solidarietà e trasparenza.



www.ecceterra.org

Nuove e positive esperienze, in costante evoluzione, ci permetteranno allora di rigettare un passato negativo e continuare fiduciosi sulla strada intrapresa.

Non meno significativo questo ulteriore passaggio del Santo Padre:

"... l'uomo è chiamato a impiegare la sua intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e nell'applicazione delle scoperte che da questa derivano..."

La tecnica, pertanto, si inserisce nel mandato di coltivare e custodire la terra, che Dio ha affidato all'uomo, e va orientata a rafforzare quest'alleanza tra essere umano e ambiente...

Infatti, anche la posizione contraria di assolutizzazione della tecnica e del potere umano, finisce per essere un grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana."

L'attualità di questa riflessione è importante riferimento agli sforzi che dobbiamo fare per evitare "assolutizzazioni" dagli effetti irreversibili. Il nostro sostegno va allora a quelle amministrazioni comunali trentine che, ritenendo superato investire sull'incenerimento, si sono impegnate proponendo soluzioni alternative, tecnologicamente avanzate e sicure che permettano la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti senza combustione.

Ecco, caro San Francesco, un'alternativa esiste. Ed è realtà autentica e praticabile.

Infine, in quest'ultima e forte riflessione del Papa è contenuta l'essenza di chi, oggi, gestisce il bene comune - e quindi anche il Creato - senza scrupoli:

"L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future. Non è difficile allora constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato."

Implicita la constatazione che alla base del progetto dell'inceneritore trentino non ci sia alcuna lungimiranza, ma un semplice perseguimento di miopi interessi economici.

E qui si accresce la nostra incredulità perché a fianco di chi è favorevole all'inceneritore sia nel governo provinciale sia in quello comunale del capoluogo sembra essersi schierata, in questa fase, la stessa Chiesa locale attraverso finanziarie controllate e intenzionate a investire nella costruzione/gestione dell'inceneritore.

Come cittadini, come credenti o laici sensibili all'equilibrio della Natura, non comprendiamo quale coerenza possa esserci con i ripetuti richiami contenuti nel messaggio di Benedetto XVI, affinché la Chiesa eserciti la sua responsabilità per il Creato anche in ambito pubblico. Vorremmo allora ricordare a noi e a tutti, quello che tu stesso hai testimoniato: una forte responsabilità nei confronti dell'ambiente, che si traduca in un patto di cura di benevolenza e di rispetto nei confronti della natura; la responsabilità per la qualità della vita di tutti gli esseri viventi a cominciare da quegli umani, per poi estenderla verso tutti gli altri esseri (boschi, fiumi, animali, microrganismi, ecosistemi), perché tutti appartengono alla comunità terrestre e sono interdipendenti.

Tu che ti sei fatto povero fra i poveri, come insegna il Vangelo, saprai certamente indicare alla Chiesa la via maestra da seguire. C'è qualcosa di profondamente sbagliato in scelte che ci vorrebbero ancor più schiavi di "bisogni" inutili e dipendenti da scelte tecnologiche impattanti e rischiose quanto evitabili. Oggi, più di ieri, non ha senso insistere in questa corsa verso l'aver gettando cose e vite che invece andrebbero valorizzate.



www.ecceterra.org

E allora, quale miglior modo di farti sentire la nostra voce se non quello di metterci "in cammino per l'alternativa" sul tuo "cammino"? Attraverso un pellegrinaggio laico e spirituale per parlarti passo dopo passo e chiederti appoggio.

Insieme a chi si è offerto di portarti questo ed altri messaggi simili ci sono - idealmente ma concretamente - quei cittadini che ora, in Trentino e altrove, si alternano digiunando in una catena di solidarietà per promuovere un'alternativa alla combustione dei rifiuti non inquinante. Un piccolo gesto di rinuncia quotidiana che vuole simboleggiare la capacità e la possibilità dell'essere umano di essere "generoso" nei confronti della madre Terra. Una catena di condivisione portatrice di una volontà più alta: quella di salvaguardare l'ambiente per le future generazioni.

Caro Francesco, nel chiederti sostegno per il nostro Trentino, lo chiediamo anche per tutta l'Italia che sappiamo sotto la tua specialissima protezione.

Grazie.

Con affetto sincero.

Direttivo *Nimby trentino onlus*

Simonetta Gabrielli

Adriano Rizzoli

Fausto Nicolussi

Sofia Roncador

Franco Faes

Andrea Zanzotto, poeta - Pieve di Soligo (TV)

Religiosi

Tiziano Donini - Trento

Giovanni Esti - Il Cairo

Fabrizio Forti - Trento

Cristian Leonardelli - Livorno

Gianni Nobili - Bondo (Congo)

Renato Pellegrini - Val di Rabbi (TN)

Dal silenzio della clausura:

Anna Di Domenico - Arco

Piergiorgio Di Domenico - Firenze

Maria Giovanna Goio - Arco

Lucia Rizzato - Arco